

Primo Piano

L'emergenza

Tribunale in quarantena ancora fino all'11 maggio

Superato dalla nuova proroga il termine del decreto in scadenza oggi. Intanto scoppia la polemica sull'ipotesi di estendere le aule virtuali

MONZA
di Stefania Totaro

L'emergenza Coronavirus fa slittare all'11 maggio l'attività giudiziaria ordinaria anche a Monza.

Ma è polemica sull'ipotesi di estendere anche agli imputati non detenuti i processi da remoto.

Oggi cade il primo termine imposto dal decreto del Governo per il settore giustizia e già lo scorso 9 aprile ne è stato pubblicato un altro che prevede una proroga all'11 maggio.

Quindi ancora fino a quella data potranno essere celebrati solo i processi per direttissima, le convalide di arresti, i processi con detenuti (su espressa istanza dell'imputato e del suo difensore) e altri processi ritenuti urgenti. E restano sospesi i termini per il compimento di qualsiasi

atto dei procedimenti civili e penali, i termini di prescrizione dei reati e quelli di durata della custodia cautelare.

«Non avere previsto, fino ad ora, la proroga del termine del 30 giugno, individuato quale periodo cuscinetto successivo al 15 aprile per adottare misure organizzative per la trattazione degli affari giudiziari nel rispetto delle indicazioni igienico sanitarie, ci lascia qualche speranza di intravedere la discesa della curva del contagio», spiega Maura Traverso, presidente degli avvocati della Camera penale di

REMO RIDOTTO

Celebrati solo processi per direttissima o urgenti e convalide di arresti

Monza. «Certamente questa epidemia inciderà sulla modalità di celebrazione dei processi ma anche sulla nostra sfera economica poiché in quanto professionisti non abbiamo tutela, se non in misura del tutto insufficiente, da parte della Cassa se si pensa che il bonus previsto per il mese di aprile di 800 euro verrà erogato a tutti i richiedenti pur in presenza dei requisiti». All'inizio dell'emergenza sanitaria la Camera penale di Monza ha collaborato con il Tribunale, la Procura e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per la redazione di protocolli per lo svolgimento da remoto delle udienze per direttissima e convalida dell'arresto da parte del Gip. «Ma la possibilità di celebrare udienze da remoto deve intendersi limitata al periodo di emergenza, ciò proprio per tutelare la salute di chi deve necessariamente svolgere attività giudiziaria».



Maura Traverso, presidente degli avvocati della Camera penale di Monza

ri», ritiene Maura Traverso. L'emendamento in discussione al Senato per il decreto Cura Italia che prevede l'introduzione della possibilità di celebrare da remoto anche i processi con imputati liberi, in questo periodo di emergenza sanitaria, è un passo verso la smaterializzazione del processo penale e costituirebbe un duro attacco ai principi

costituzionali del giusto processo. Verrebbero lesi i principi di oralità, immediatezza e contraddittorio tipici del processo penale. Il giudice potrebbe collegarsi da luoghi ignoti con le altre parti e addirittura la camera di consiglio potrebbe svolgersi tra magistrati del collegio in luoghi diversi tra loro».

di Stefania Totaro

COMERA PRIMA

Numero chiuso e code nel cortile

L'accesso riservato agli addetti ai lavori non aveva risolto nulla

Prima che l'emergenza spingesse a chiudere di fatto il Tribunale si è provato a contingentare gli ingressi nelle aule dei processi penali soltanto agli addetti ai lavori: strettamenti necessari di volta in volta chiamati dal cortile, dove era consigliato loro di sparpagliarsi per evitare assembramenti e mantenere la distanza di sicurezza. Mentre per le udienze civili era il personale di sorveglianza a fare entrare le persone pochi minuti prima dell'orario per evitare che la gente si accalasse nei corridoi. Con le conseguenze, di una discreta folla all'esterno del Palazzo di piazza Garibaldi. Alla Procura in via Solera, invece, la decisione è stata subito quella di permettere l'ingresso esclusivamente a magistrati e impiegati.

Il futuro? Udienze a porte chiuse, orari scaglionati, servizi online

Il distanziamento sociale sarà un problema in più da affrontare per il Palazzo di Giustizia che soffre da anni di carenze di spazi

MONZA

Intanto si comincia ad ipotizzare come potrà essere la giustizia monzese post Covid-19. Una questione non da poco quella che si troverà ad affrontare la presidente del Tribunale di Monza, Laura Cosentini. Il Palazzo di piazza Garibaldi, storico e prestigioso edificio nel cuore della città, soffre già da anni di carenze di spazi adeguati per celebrare i processi, a cui ultimamente si è cercato di sopperire con la creazione di due nuove aule per le udienze monocratiche, che a volte vengono fissate o rinviate anche ad un anno di distanza proprio perché le aule a disposizione non sono sufficienti.

Anche se via via si cercherà di tornare alla normalità, bisognerà continuare a mantenere le regole di distanziamento sociale e di divieto di assembramenti. Come fare? «Nel periodo compreso tra il 12 maggio e il 30 giugno l'attività giudiziaria dovrà ripartire, lentamente e con tutte le cautele necessarie per tutelare la salute di chi opera all'interno del Tribunale che vanno dalla sanificazione costante delle aule di udienza, dei condizionatori, dei corridoi e delle cancellerie, l'adozione delle misure di di-



La presidente del Tribunale, Laura Cosentini

stanzamento sociale, l'uso di mascherine e guanti», sostiene Maura Traverso, presidente degli avvocati della Camera penale di Monza. «Ancora non sappiamo quali procedimenti potranno essere celebrati in questo periodo cuscinetto; su questo ci confronteremo con il Consiglio

CAUTELE

Sanificazione di stanze, corridoi e condizionatori
Misure su distanze guanti e mascherine

dell'Ordine degli avvocati e il Tribunale. Di certo per il periodo immediatamente successivo al 30 giugno, in base a quelle che saranno le indicazioni già emerse dall'Istituto Superiore della Sanità sulla ripresa delle attività, dovrà essere mantenuta una rigorosa cautela, con udienze celebrate certamente a porte chiuse con orario scaglionato e con l'accortezza di non avere più di un processo chiamato alla medesima ora».

Il tallone di Achille per Maura Traverso sono «le udienze di smistamento, quelle a maggior rischio assembramento, con 30

fascicoli fissati in due blocchi di 15 il primo alle 9, il secondo alle 10.30. Per queste dovrà essere necessariamente prevista una scansione oraria maggiore in modo da scongiurare l'accesso di così tante persone contemporaneamente».

La presidente della Camera penale di Monza conferma che il Tribunale monzese «per come è strutturato e per come sono posizionate le aule, principalmente quelle adibite alle udienze monocratiche, non garantisce idonei spazi di attesa per le parti». Un'altra questione da affrontare «sarà quella relativa all'attività di cancelleria, sia del Tribunale che della Procura. Al fine di evitare assembramenti in corridoio va mantenuta, anzi potenziata, la possibilità di usufruire di alcuni servizi a mezzo posta elettronica senza accedere, quindi, ai locali fisici. Ad esempio sarà necessario prevedere anche il pagamento delle marche e diritti di copia online con carta di credito. Mentre un discorso a parte va fatto per il Gip, che dovrebbe poter usufruire di un'aula dove svolgere le udienze diverse dalla stanza del giudice, e per la cancelleria, prevedendo locali più adeguati per la visione del fascicolo da parte del difensore».

S.T.